Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana

Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana

Band: 19 (2015)

Artikel: Note storiche e genealogia della famiglia Santi di Soazza : (estratto della pubblicazione del 2004)

Autor: Santi, Cesare

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1047852

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Cesare SANTI

Note Storiche e Genealogia della famiglia SANTI di Soazza

(estratto della pubblicazione del 2004)

I. Il capostipite dei SANTI e il suo arrivo a Soazza

Nei registri anagrafici parrocchiali di Soazza, conservati nell'Archivio comunale di Soazza[1], appare il cognome SANTI per la prima volta il 3 gennaio 1740, in un atto di matrimonio:

Die 3. Januarij 1740
Denuntiationibus praemissis inter Missarum Solemnia tribus continuis Festis diebus quarum prima fuit die 31 decembris 1739, secunda die primo Januarij 1740, terzia die 3. pariter huius mensis; nulloque detecto impedimento Ego F. Sebastianus à Merate Ap. et Parochus Souatiae ***Laurentium Sanctum*** *ab Abnsterdam in Ollandia, post universam, erroneam et haereticam sectam liberimé eiurasse, ac eiusdem Catholicae Romae fidei professionem admissise,* ***et Maria Dorotheam Coppam*** *filiam Domini Judicis Bartholomej Coppae, interrogavi corumque mutuo consensu habito, solemniter per verba de praesenti in Ecclesia S. Rochi privati in Matrimonium coniunxi.*
Praesentibus testibus notis Domino Cancellario Carolo Antonio Ferrario, Domino Joanne Maria Blanco, et Domino Judice Martino Ferrario.[2]

È stato tramandato oralmente che Lorenzo Santi, capostipite di tutti i SANTI di Soazza, si trovasse al seguito di una carovana accompagnante una personalità non meglio identificata, in transito attraverso il passo del San Bernardino per recarsi in Italia. Giunti in territorio di Soazza Lorenzo cadde ammalato e, mentre la carovana proseguiva, lui dovette rimanere a Soazza per rimettersi in sesto. Ma poi, guarito, si vede che decise di rimanere a Soazza. Riporto questo episodio tramandato oralmente a solo titolo di curiosità, poiché in merito non sono riuscito a trovare alcun documento comprobante.

Dal suesposto atto di matrimonio si possono trarre alcune considerazioni. Innanzitutto Lorenzo apparteneva alla fede protestante (probabilmente era calvinista) per cui gli fu gioco forza, per accasarsi a Soazza, abiurare la sua fede e farsi cattolico. Inoltre Lorenzo proveniva dall'Olanda e, più precisamente, dalla zona di Amsterdam. Ciò è confermato anche altrove. Infatti, per esempio, si legge[3]:

... ex Laurentio Sancto de Asterdam in Olandia ... 11.5.1744 ...
... à Laurentio Santi de Ampsterdam ... 29.9.1750 ...

Anche l'atto di morte di Lorenzo parla chiaro[4]:

Die 13. Aprilis 1787
Decessit à vita **Laurentius Santi** *omnibus corroboratus Sacramentis annorum 77 circiter uti probabiliter constabat ex confessione eiusdem Laurentii;* **nam venit jam juvenis ex Holandia***; eius cadaver tumulatum fuit in Caemeterio Ecclesiae Parochialij Sancti Martini per me F. Jsidorum qui supra.*

La seconda figlia nata a Lorenzo e Dorotea venne battezzata con i nomi di **Anna Maria Cunegonda**. Il nome proprio di persona Cunegonda è di chiara origine nordica [dal germ. Kuni, razza, e gund, guerra] e non l'ho mai riscontrato né prima, né dopo a Soazza. È possibile che Lorenzo scelse questo terzo nome per la sua seconda figlia in ricordo di qualche sua ascendente che così si chiamava. Ancora oggi, in molti Santi di Soazza, sono percettibili caratteri somatici di chiara derivazione nordica (capelli biondi, occhi azzurri).

Che Lorenzo fosse forastiero è confermato da alcuni documenti che si trovavano in Archivio comunale a Soazza. Nel novembre 1739 la sessione Criminale di Mesolcina, radunata a Mesocco, decise severi provvedimenti contro i forastieri che circolavano in Valle (e tra questi forastieri ce n'erano anche di poco raccomandabili):

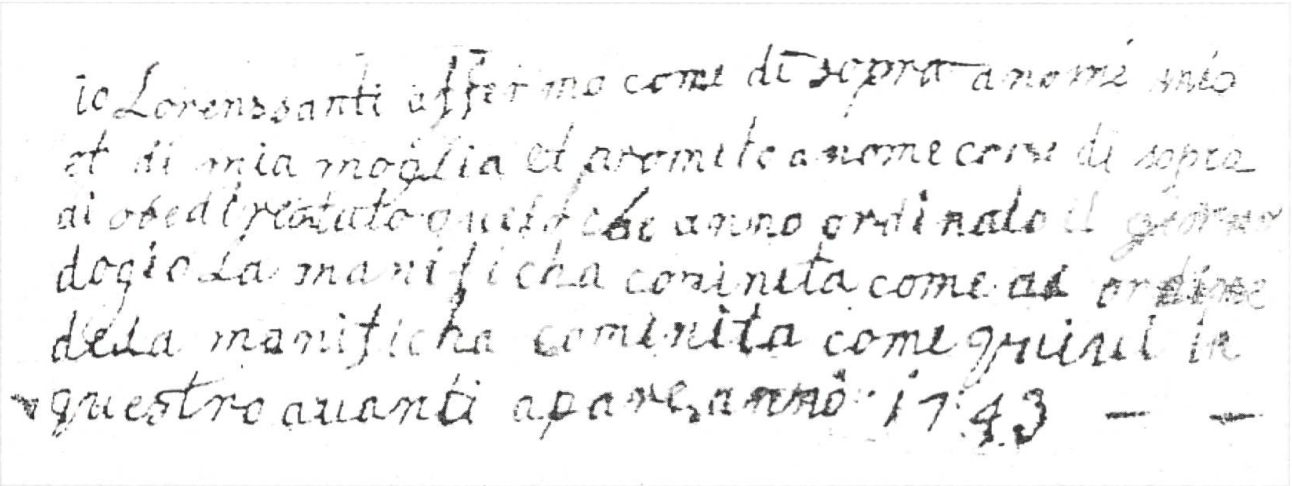
L'Anno del Signore doppo la sua Natività adì 11 Novembre.
Ritrovandosi radunata in Misocho la sessione criminale a chausa d'un ladro fato decapitare per mane del carnefice. Come pure ànno proseguito con il castigo ad un altro forastiere del asasinamento che ha fato in casa del Signor Giuseppe de Martini di Grono, che li amazò sua moglie di note tempo.
Vedendo e considerando l'Illustrissima Sessione Criminale li grandi casi occorsi et li gravi dani che hano douto patire tanto li particolari vecíni della nostra valle Mezolcina come alla general Vale tante spese e incomodi causati per li forestieri mal viventi si à visto e provato.
Ad ogni bon fine per ben comune e privato pro tribunal sentati ànno ordinato che in avenire niun forestiere dimorante nelle nostre Tere e Teritorio della nostra Valle Mozolcina non ardischeno portar niuna sorte de Armi ne sciopi né pistole né corteli né stili né falci e ínebito la chacia tanto in piano come in montagna tanto de animali quadrupoli come de volateli; solo alli lavoranti che lavoreno dietro alla merchancia delle borre et legniami concedeno le sue segure et le sue falci, però solo quando lavoreno dietro alla merchancia de suoi legniami e non in altra

congiontura. Il medemo s'intende anche delli forastieri abitanti in qual si voglia tera di deta nostra Vale che li viene inebito la cacia et il portar armi come sopra, sotto la pena di scudi cinquanta a chi contrafarà a deta ordinacione et che ogni vecino di qualsivoglia tera trovando qualche forastiere contrafaciente deve dare al fisco per proseguire il sudeto castigo ...[5].

Lorenzo, capitato in Mesolcina proprio allora, deve anche lui sottostare alle severe ordinanze emanate in quel periodo circa i forastieri e dare quale garanzia di buon comportamento tutti i suoi beni immobili e mobili in pegno. Si legge infatti:

anni 1740 adi 3 genaro - In avendo l'ordine come in dietro, è pure comparso **Mastro Lorenzo Santo dastardam** il quale promette per lui et sua moglie et fa pegno de sua casa pervenuta dalli Heredi del quondam Alfier Gianelli et sua moglie fa pegnio tutto il fatto suo cioè mobili et immobili in avendo a quanto prescrive il capitolo et in fede si sottoscriverà.

Lorens santo 1742 a dou decempre affermo come sopra:



Io Lorens santi affermo come di sopra a nome mio et di mia moglia et promito a nome come di sopra di obedire in tuto quelo ànno ordinato il giorno dogio La manificha cominita come prima in questro avanti apare anno 1743.

adi 30 novembre Anno 1744
Io Lorens santi affermo come di sopra in satisfacione dell'ordine komme in questo inansi apare a Carta 898 per me et per mia moglie come di sopra.

Anno 1745 21 decempre
Io Lorens Santi affermo come di sopra in tutto e per tutto alli ordini apare in questo[6].

Poiché Lorenzo nel 1740 sposò **Maria Dorotea del Zopp Coppa**, da cui discendono tutti gli attuali Santi di Soazza, sarà bene spiegare brevemente quale sia la sua ascendenza.

Il casato DEL ZOPP, già attestato a Soazza in documenti del Cinquecento, si suddivise in diversi rami, e così si ebbero i DEL ZOPP, i DEL ZOPP Coppa, i DEL ZOPP la Cort, i DEL ZOPP del Mina[7]. Attualmente il casato DEL ZOPP è estinto a Soazza. L'ultimo a portare il cognome, Carlo, detto Carletto, è morto il 21 ottobre 1986. Egli fu per molti anni famiglio dei Lampietti a Mesocco.

II. Ascendenza di Dorotea DEL ZOPP
moglie di Lorenzo SANTI

Maria Dorotea DEL ZOPP Coppa (1710-1764) era figlia del Giudice Bartolomeo DEL ZOPP Coppa (1667-1721), che morì sull'alpe di Crastéira, cadendo da una rupe mentre stava cacciando. Bartolomeo si sposò il 2.6.1686 con Maria Maddalena GIANELLI Loda (1665-1719).

Bartolomeo era figlio di Pietro DEL ZOPP Coppa (ca. 1639-1669) e di Margherita RUSCONE (1639-1704). che si sposarono il 25.6.1664, mentre Maria Maddalena GIANELLI Loda era figlia di Martino GIANELLI Loda che aveva sposato il 7.7.1664 Barbara MAGGINO (1637-1722). Pietro DEL ZOPP Coppa era figlio di un altro Pietro DEL ZOPP Coppa (ca. 1617-1659), morto sui monti, travolto da un macigno e che pure era figlio di un altro Pietro DEL ZOPP Coppa.

Margherita RUSCONE era figlia di Giovanni RUSCONE figlio di Giovanni (ca. 1581-1653), che aveva sposato il 27.4.1636 Domenica MAIJT (ca. 1603-1668). Martino GIANELLI Loda era figlio di Antonio GIANELLI Loda (ca. 1590-1683), mentre Barbara MAGGINO era figlia di Giovanni MAGGINO (morto tra il 1678 e il 1687) figlio di Antonio, che aveva sposato il 4.11.1636 Giacomina GATTONI figlia di Giovanni.

Per maggior chiarezza alla fine di questo capitolo riassumo in una tavola i dati sopra elencati. Le famiglie GIANELLI, con i rami Loda e Ciapp; RUSCONE, con la diramazione MAINERA, MAIJT e MAGGINO, sono famiglie patrizie di Soazza, già documentate nel Cinquecento e anche prima e che oggi sono estinte in loco[8].

I quattro bisnonni di Dorotea caricavano nel 1644 il seguente bestiame sugli alpi di Soazza[9]:

<u>sull'alpe di Crastéira</u>

- Pietro DEL ZOPP Coppa — 2 vacche e 11 minute (capre e pecore);
- Giovanni RUSCONE — 7 vacche e 20 minute;
- Antonio GIANELLI Loda — 1 cavallo, 4 vacche e 21 minute;

<u>sull'alpe di Bég</u>

- Giovanni MAGGINO — 1 cavallo, 7 vacche e 24 minute.

III. Lorenzo SANTI – mastro calzolaio

Lorenzo Santi a Soazza esercitò il mestiere del calzolaio e come artigiano in proprio aveva il diritto di far precedere il suo nome con la qualifica di **mastro**. In un Libro mastro che esaminai nel 1958 si legge quanto segue[10]:

Pagina 19 - Anno del Signore 1752 adij 16 ottober
Mi deve dare ti me il signor Comparre **Santti Lorentz Calzolar** abitante qui in Souazza per avendoli imprestatoli in dinari cuntanti la suma et quantità di £irre di Milanno cento et dodicij dicho £irre di Milanno 112 cuntantij, il quale medemo Santi mi promette ad ogni mia requisizione di tornarmeli a restituirmeli tutti in boni dinari cuntanti senza veruna contradictione et il medemo Santti mi promete di pagarne onorevolmente il solito interesse a ragione del cinque per cento et il tutto promete et si obliga come sopra et pertanto per verificazione della verità si sottoschriverà di proprio pugno sia di sua propria manne
Io Lorens santij afermo come sopra

Pagina 83 - Anno 1768 adi 28 genaro
Ristretto il conto con **Mastro Lorenzo de Santi** abitante qui in Souazza della partita come in questo a carta 18, onde disfalcando ogni datto sine il soprascritto giorno vicendevolmente onde resta il sudetto **Mastro Lorenzo de Santi Calzolaio** lire di Milano cento et quarantacinque et soldi sei dicho £. 145:6. Saldato et stabelito anno et giorno sopra schrito con obligo di pagare a noi altri da noi sarà comandato in cuntanti senza contradictione et aspetando si obliga al fito del cinque per cento
In fede io Lorens santi afferma kome di sore

Pagina 84 - Anno 1768 28 genaro
Fatto Conto con Mastro Lorenzo Santi et suoi figliuoli delle partite come in questo a carta 18 et 27 di questo onde disfalcando ogi datto et riceputo sine il soprascritto giorno restano veri et reali debitori et pagatori della suma et quantità di lire di Milano cento et sessanta sette et soldi sette dicho £. 167:7
Saldato et stabelito il giorno soprascrito con obligo di pagare a noi e dove sarà comandato in cuntanti senza contradictione da farsi sotto qualunque protesto et de maggior secureza et ipotecha li farò pegnio et licenza in et sopra la sua casa di abitazione consistente in una stufa, cassina, cambra et canva ad ora dei suoi gressi et regressi come pure un [*indecifrabile*] il tutto fu goduto et profeduto sine oggi giorno et aspettando si obliga al fitto.
In fede il stallo non si ritrova.....(?)
io Lorens santi a fermo kome sore
io giuseppe Santi a fermo come sopra et a nome di mie sorele et frateli

Anno 1769 Adi primo Genaro
Riceputo a conto della soprascrita partita da Mastro Lorentz de Santi di Milano £. 112.

Da quanto sopra si costata come Lorenzo abitava una casa composta da stufa, cassina, cambra et canva (dove la cambra è la camera da letto, la canva la cantina, la stufa è la stua in dialetto - in tedesco Stube - e la cassina è la cascina). Egli dovette ipotecare questi suoi beni, cioè tutta la casa a garanzia del debito verso gli eredi del Ministrale Clemente Fulgenzio Maria Toschini. Come si è visto questa casa proveniva (certamente per eredità della moglie Dorotea) dagli Heredi del quondam Alfier Gianelli. Questo Gianelli, Alfiere (ossia ufficiale subalterno della milizia vallerana) si chiamava Giovanni Gianelli detto Ciapp (ca. 1610-1680).

In un Libro mastro di mia proprietà trovo scritto[11]:

Li heredi del quondam Signor Alfier Gianelli mi devono per tanti a me assegnati Giovan Pietro Zimara, come in questo appare a Carta 39 de dinari cioè cunto saldo 1690, lire otto dicho £. 8 [pagina 42];
Li heredi del quondam Giovan Gianello detto Ciap devono per tanti a me logati et assignati da Giovan Pietro Zimara da riscoder dal soprascritto come in questo a Carta 4 e 40 apare di conti saldo che paga fitto £. 8 dico lire otto, l'anno 1690. Saldato il conto della soprascritta partita sine adi 25 Genaro l'anno 1711, saldato con l'advogadro Giovan Senestrei in lire sedici con obligo al fitto à cinque per cento dico 16.
In fede si sottoscriverà il Signor advogadro
Io Giovan Senestrei Affermo [pagina 43].

A proposito del suocero di Lorenzo, Bartolomeo DEL ZOPP detto Coppa, nel citato Libro mastro di Carlo Mantovani si legge:

Madalena moglie di Bartolomé Coppa deve per tanti a me assegniati il signor Baner Carlo Marcha da riscoder dalla sudetta di un saldo che paga il fitto fatto alla fine dell'anno 1693 di lire ottanta cinque et mezza come in questo apare a Carta 54 dico £. 85:10. Il Signor Giudice Bertolomeo Coppa deve per un conto fatto et saldato sine adi 31 decembre l'anno 1715 della soprascritta incontrato et riceputo et resta a me tra capitale et fitto in lire centoquarantaquattro dico £ire 144. Con obbligo al fitto à cinque per cento saldato alla presenza del Signor Carlo Martinola.
In fede Io Bertolomeo Coppa afermo [pagina 56]

Riceputo adi 30 decembre 1715 per un saldo come appare al suo libro di carta bergamina a Carta 5 di lire trenta cinque £. 35

Riceputo la terza parte del controscritto avere li Heredi quondam Giacomo Mantovano adi 25 febraro 1722 lire dico £. 58
Riportato al suo libro particolare.
Riceputo la terza parte che tocha al quondam Antonio Mantovano quali di consenso di Madalena Gatta dato li Heredi quondam Bertolomeo Coppa il pagato a Fordecia una peza prato al uscio della casina nova, et un cantone di una peza al tecio di detta Gata terminato per compita satisfacione della terza parte £. 58
Riceputo la terza parte del contrascritto credito Domenicha Mantovana adi contrascrito una peceta a Dancio nel tenso, confina con li eredi di Giovan Pietro del Zopo, stimata lire quaranta, data li 25 febraro 1722 £. 40 [pagina 57].

IV. Come e quando i SANTI divennero patrizi di Soazza

La famiglia SANTI è patrizia di Soazza. Gli attuali Patrizi una volta erano chiamati Vicini. I Santi furono accettati quali Vicini di Soazza nel 1777, ma questo costò loro molto caro, come si vedrà in ciò che segue. I casi di forastieri abitanti nel villaggio fatti Vicini sono molto rari in passato a Soazza. Sono a conoscenza di un solo caso nel Seicento e di soli tre casi nel Settecento. Oltre ai Santi furono fatti Vicini di Soazza, nel 1789 il futuro Governatore della Valtellina Clemente Maria a Marca di Mesocco, che aveva sposato una Ferrari di Soazza e la cui madre era una Toschini pure di Soazza e che, di ritorno dalla Valtellina nel 1797 di cui fui l'ultimo Governatore grigione, decise di stabilirsi a Soazza nella casa della moglie, nonché Giovanni Pietro Lompa detto Mazzone, nato a Grono, del casato patrizio di Personico in Val Leventina, famiglio dei Toschini a Soazza, sposato con una Maggino pure di Soazza e che ottenne il Vicinato nel 1791. Questo Lompa chiese ed ottenne poi di cambiare il cognome da Lompa in Mazzoni[12]. Egli è il capostipite dei Mazzoni di Soazza, che nulla hanno a che fare con l'antico casato dei Mazzoni calanchini[13].

La decisione di accettare i Santi quali Vicini di Soazza fu presa in tre Vicinanze (assemblee dei vicini) tenute rispettivamente il 26 luglio, 3 agosto e 31 agosto 1777. Riporto qui di seguito il testo integrale del verbale di queste tre pubbliche Vicinanze[14].

Anno 1777 - Nel nome del nostro signor giesù cristo
Dopo avere fatto avisare un capo foco la sera avanti tenor il solito e tenito vecinanza li 26 Lulio in fondo la schalla de santo Martino[15], avanti la capella della madona adolorata[16], loco solito di vecinanza, et questa vecinanza fu al istanza di **Antoni et Giusepe Santi**[17], li qualli si presentarono ambi nella nostra publica vecinanza, li qualli due fratelli

desiderano dalla nostra comonita di farsi vecini[18] e dopo avere sentito deta propozione[19], io tenor il mio giuramento et obligo dimandai a tuti de Signori vecini il suo pariere e tuti oniti ne meno discarpanti[20], ano ordinato di rimandarla sino a ogi voto che sarà la prima domenica di agosto ciouè del venturo agosto e poi dilucidare sia per fargli la tassa sia altri ponti che stimerà bene la comonità et in tanto li signori vecini pensare al Ben publico della Comonità e quello che potevano fare.

Ano sudeto dopo avere fato avisare un capofuoco la sera avanti e li 3 del corente agosto tenito vecinanza avanti la tore di Santo Roco loco solito di vecinanza in erendo l'ordine datomi il 26 del schaduto lulio in e siccome della sopra scrita dimanda delli due fratelli **Santi Giuseppe et Antoni** fu di novo rapresentati li sudeti nominati et **ano pregato la Comonità se li volevano fare tanta grazia e favorirli per vecini di cotesta nostra Comunità** e intendendo dunque come anche ano inteso dal ordine datomi otto giorni fa dico in ogi ancora intendendo li nostri signori vecini tal proposicione et io Console Regente[21] tenor il mio obligo e giuramento[22] non ò mancato di dimandare a tuti de Signori vecini il suo pariere[23] a quelli ch'erano presenti e **tuti ano ordinato di acetarli per vecini** di cotesta nostra Comonità **loro e sue disendenza**, però vecini sollo per quello che la nostra Comonità pol dispensare nel nostro vicinato e non già più oltra e per tassa che li fa la nostra Cominità che devono pagare in mie mani lire del nostro paiese novecento per uno cioue

novecento **Giusepe Santi** ..... £. 900
e novecento **Antoni** ..... £. 900[24]

e questa **per una special gracia** che la nostra Comoni li comparte in cosi **tenova bagatella a farli vecini per così poco** et una barile di vino per uno e questo sia esigibile loro come anche mi diede ordine di formarge la sua **scritura di vicinato**[25] et metergi il segilo della Comonità e questo ordine la Cominità lo comparte a me et più giurati et Signor Landama Oldarico Ferari et Signor Landama Lazaro Antonino deputati della Comintà sopra tal afare[26]. Come anche la nostra Comonità si reserva a ordinare sopra talli vecini novi non deportarsi da bene e secondo la lege divina e come anche si obligano sudeti vecini a tuti li agravi che pol ocorere nella nostra Comunità e devono sogiacere come un altro vecino. Come anche fu ordinato che siano obligati a fare celebrare una Santa messa per uno per l'impronto del segillo e che sia tuto a sua spesa li incomedi delli oficialli e deputati ciouè de sudeti novi vecini[27].

E più nella medema vecinanza comandata si presentò **mastro Lorenzo Santi** nella nostra publica vecinanza **se ancora esso lo volesse favo-**

rire et atmeterlo per vecino et io e li Signori vecini intendendo talle proposicione io come Console et mio obligo e giuramento non ò mancato di dimandare a tuti de vecini il suo pariere et finalmente **dopo varie contese**[28] come apare al mio quinterneto finalmente per il più de voti[29] ano ordinato di acetarlo ancora esso deto Lorenzo Santi per vecino **lui e sua disendenza del secondo leto**[30] e questo però che sia senza pregiudici de nostri ordini e questo la Cominità s'intende di **fare una gracia speciale**, però vecino soltanto per quello che la nostra Comonita pol dispensare nel nostro dominio di essa Cominità; si riserva che deto Santi Lorenzo o sua familia o disendenti non si diportasse da bene a tenor la lege divina o umana dico della Comonità si riserva a ordinare quello che stimerà bene pro tempora come parla ancora la scritura data nelle sue mani, et obligando deto Santi a sogiacere a tuti li agravi che un altro vecino deve sogiacere in qualunque cosa e per tassa che li fa la Comonita a deto Santi deve pagare alla Comunità £ire del paiese novecento, dico..... £. 900 e pagarle nelle mie mani con una barile vino et una messa per l'impronto del segilo della Comonita, come anche me diede ordine a me e miei oficialli e deputati ante nominati di farge la scritura e prontare il segilo con essa della Comonità.
Martino Minettij Console Regente d'ordine però tuto a spese del novo vecino[31]

1777 li 31 agosto
dopo avere fato avisare un capo foco si è tenito vecinanza avanti la tore di Santo Roco loco solito di vecinanza; fu proposto da me Console Regente Martino Minettij che siamo stati asieme me et Signori deputati ante nominati et miei oficialli per formare le scriture tenore li ordeni datomi alli contra scriti novi vecini et davanti di dare fori scritura delle mani ne formassimo una copia la qual copia la presentai in publica vecinanza e fu leta medemamente in puplica vecinanza comandata e sopra tale scritura dimandai a tuti de vecini il suo pariere se volevano cresere o smenuire qualche ponti e dico **tutti oniti nemeno niuni discarpanti**[32] ano ordinato di admetere quella a tenore che parla quel sbozo né smenuire né cresere se si dovese farle in quelle conformità dette scritture e che però sia subito sborsato il denaro nelle mie mani da detti vecini del vecinato compartitoli[33] et me tornò a dare ordine de meterge il segillo della Comonità come di già fu stato ordinato nelli anti scritti ordini et mi referisco al mio quinternetto d'ordini. Datomi ordini espressivi la nostra Magnifica Comonità di scrivere a questo libro questi ante scriti ordini di vecinati.
Console Regente Martino Maria Minettij d'ordine della Magnifica Comonità

Quindi per divenire patrizi di Soazza Lorenzo e i suoi due figli maschi di primo letto dovettero pagare complessivamente:
- 2700 £ire terzole, equivalenti a 2700 giornate a falciare fieno;
- 3 barili di vino;
- 3 Messe fatte dire dai frati;
- più tutte le altre spese procedurali (incomedi).

Come è facile stabilire, fu pagato un prezzo enorme, visto con il nostro occhio dei tempi attuali, ma esiguo se considerato con la mentalità dei secoli scorsi. Quando si pensa che, dopo la Rivoluzione francese, nella Svizzera italiana (a quanto mi consta) divennero patrizi diversi casati per "una cióca de lacc" come si suol dire, resta il fatto acquisito e dimostrato che i Santi di Soazza, oriundi dell'Olanda, si sono acquistata la cittadinanza patrizia di Soazza al prezzo vecchio di secoli, salato ma onorevole.

V. Qualche altra notizia

Di mastro Lorenzo Santi. antenato comune di tutti i Santi soazzoni, non ho rintracciato altri documenti se non quelli con la sua calligrafia e sottoscrizione nel doc. n. IV dell'Archivio comunale e quello nel Libro mastro A di Clemente Fulgenzio Maria Toschini. Della sua prima moglie Maria Dorotea nata Del Zopp Coppa esiste il verbale di un processo che subì nel 1764, accusata da Maria Domenica Mantovani nata Maggino, detta la Todesca, di averle rubato un poco di segale[34]. Del mio trisavolo Arcangelo Santi, che come il padre Antonio e il nonno Lorenzo esercitò il mestiere di calzolaio, avevo rintracciato in solaio una cinquantina d'anni fa due quinternetti in cui annotava le sue entrate e le sue spese, in particolare quelle dovute alla sua professione[35]:

> ...1826 conto di Giusepe Zaro - resolato una para de scarpi di mia roba e comodato una para e messo stachette ... dato sola et sotpiede; ...1828 fato una para scarpi al Martino Mesuchina e fato su il piede a una para de strivali di mia roba...; 1837 fato una para de scarpi al Carlo Rosa da Lostallo...rosolato una para de strivaleti...

Di suo figlio Giuseppe (1828-1916), mio bisnonno, esiste invece molta documentazione già per il fatto che rivestì parecchie cariche pubbliche. Fu Console del comune, primo Ufficiale di Stato civile di Soazza, Priore della Confraternita del Santissimo Rosario e amministratore della sostanza a Soazza dei figli del Governatore Clemente Maria a Marca. Egli fu inoltre un provetto apicoltore, tanto che negli ultimi anni della sua vita si firmava "Giuseppe Santi apicoltore". Nel suo Libro mastro B annotò anche le spese che sostenne nel 1866 per la fabbricazione della sua nuova casa (Fr. 7570.-) e pure Fr. 2981.- nel 1867

per spese al suo molino di fontana di cima. In questo suo Libro mastro B egli descrisse anche le nascite dei suoi figli e la morte dei suoi genitori, nonché il suo matrimonio:

... Santi Giuseppe 1856 . io sono maritato del 1856 novembre il 9 con mia moglie Gattoni Maria di Battista.
1857 agosto 21 ore 7 mi è natto alla luce un figlio maschio battezzato Arcangelo Romoaldo. Il gudazo il cugnato Giacomo Gattoni. gudaza Barborina a Marca.
1859 maggio 17 mi è natto un altro maschio a nome Venanzio Emilio Secondino. Gudazzo Giuseppe Mantovani e gudaza Filomena Gattoni cugnata.
1861 settembre 11 simile un altro maschio Giovanni Felice Emilio. Gudazo cogino Prevosto, gudaza sorella Cecilia.
1864 settembre 11 simile un altro maschio Clemente. Gudazo cognato Clemente Gattoni. gudaza la sorella Giovannina
1866 agosto 7 alle ore 9 45 pomeridiane mi è natta alla luce una figlia a nome Maria Giuseppa Elena. Gudazo Giacomo Gattoni vecchio zio, gudaza cugnata Margarita.
1869 dicembre 24 alle ore una dopo mezzogiorno mi è natto alla luce un figlio maschio battezzato il giorno 25 dopo pranzo. Nome Natale Emilio Alfredo. Gudazo Luigi Toschini. gudaza cugnata Orsola Gattoni.
1872 lulio 19 alle ore 4 1/2 dopo mezzogiorno nacque alla luce un altro figlio maschio, battezzato il giorno 20 dopo pranzo. Nome Pio Giuseppe. il gudazo il cugnato Giuseppe Gattoni, e la gudaza la Signora Paolina a Marca non essendo presenti a suo nome è stato il figlio Romoaldo e la comarina Maria Del Zop.
Mia madre nata del 1801 figlia del fu Giuseppe Imino e di Cecilia nata Ferrari, nata del 1801 li 24 ottobre, il nome è Giuseppa maritata Santi Arcangelo. Morta li 7 Lulio 1885 alle ore 5 pomeridiane. Requiescat in pace. Visse anni 84, morta senza far malattia, e stata solo un giorno nel letto.
1868 - Memoria - agosto 8 - Essendo piaciuto al Signore di chiamare a sé l'anima del mio povero padre Arcangelo alle ore 9 di sera, statto colpito da una forte diareja e di mal di stomaco, che non potè ricevere niente, solo che acqua per 10 giomi di malatia. Visse anni 74, ricevette tutti i Sacramenti, è morto rassegnato. Requiescat in pace.
1876 marzo 20 - all'una dopo mezzo giorno - È natta alla luce una mia figlia battezzata in questo giorno alle ore 5 di sera. Nome Oringa Giuseppa Caterina, il gudazzo il signor Dottore Geronimi e la gudazza la cognata Madalena Gattoni.
1879 lulio 16 - Nata alla luce una mia figlia alle ore 11 pomeridiane. Battezzata il giorno 17. Nome Metilde Giuseppina Orsola; gudazzo Samuele Toschini, la gudazza la Signora Landritessa Vieli suocera del povero defunto Ulderico a Marca.

1868 - Nota del bestiame che si trovava in stalla alla morte del povero padre:
N° 3 s.o. vacche da latte e due sterli, cioè manzette di un anno circa; una di queste comperata dal Rocco Mazzoni; un vitello.

Nel Libro mastro A dello stesso Giuseppe Santi è annotata anche la noda delle sue pecore:

1861 li 27 genajo - Nota della nodera della pecora: l'orecchia drita troncata e fenduta con un C davanti indietro un talio; la sinistra fenduta con C davanti.

Nello stesso libro è anche annotata la spesa fatta alla Casa Imini nel 1859.

Come si è potuto accertare dalle tavole genealogiche che seguono, i Santi di Soazza si suddividono in due rami: quello dei "Salécc", dal toponimo così nominato, dove si facevano anche i pozzi del lino, discendente da Giuseppe Santi il vecchio e il mio, discendente da Antonio. Il terzo ramo discendente dalla seconda moglie di Lorenzo si è estinto già nell'Ottocento. I due fratelli gemelli di questo ramo, Lorenzo e Giuseppe all'inizio dell'Ottocento arrischiarono di farsi privare del Vicinato, essendo piuttosto frequenti i loro insulti agli altri Vicini.

Il mio trisavolo Arcangelo Santi si sposò con l'ultima degli Imini, a maritarsi in loco, Giuseppa, figlia del giudice e mastro falegname (marangone) Giuseppe. Le altre tre sorelle si sposarono con un Perfetta, con un Toschini e con un Del Zopp. L'unico maschio di Giuseppe Imini morì sull'alpe di Crastèira, quando tutti i Soazzoni dovettero rifugiarsi sui monti e sugli alpi per la rappresaglia eseguita dal Generale francese Lecourbe che venne a Soazza con 4000 soldati durante 8 giorni e il cui esito è facilmente immaginabile. Il casato degli Imini continuò però ancora a Vienna, dove erano padroni spazzacamini, fino ai primi decenni del Novecento. Il mulino di fontana da scima, in cui l'ultimo mugnaio a lavorarci fu il fratello di mio nonno Pio, ossia Alfredo Santi, che era anche organista e sarto, nel Cinquecento era di proprietà della famiglia Antonini. Per eredità passò poi ai Ferrari e da questi, con il matrimonio di Giovanna Ferrari con il Governatore Clemente Maria a Marca agli a Marca. Siccome mio bisnonno Giuseppe era amministratore della sostanza a Soazza dei figli di detto Governatore, che negli anni tra il 1820-1830 costruirono il palazzo a Marca a San Vittore e là si trasferirono quasi definitivamente, quale pagamento ricevette detto molino.

Chiasso, 23 febbraio 2004
Cesare Santi

[1] A Soazza i registri (battesimi e matrimoni) cominciano nel 1631, quello dei defunti nel 1633.

[2] Liber matrimoniorum II, 1736-1837, Archivio comunale Soazza [AC Soazza].

[3] Liber baptizatorum II, 1736-1837, ibidem,

[4] Liber mortuorum II, 1736-1837, ibidem.

[5] AC Soazza, doc. n. IV. Libro grande di carta rossa.

[6] Ibidem. Notasi che lo stesso giorno del suo matrimonio Lorenzo Santi ha dovuto firmare la "segurtà" cioè la cauzione, come diremmo oggi.

[7] Un DEL ZOPP del Mina, Giacomo fu Antonio, fu processato nel 1650 per stregoneria, condannato a morte, decapitato e bruciato. L'originale del verbale di questo processo, con la sentenza, si trova in Archivio a Marca a Mesocco [Segnatura P 948]. Il testo trascritto è stato pubblicato nei "Quaderni Grigionitaliani" (QGI) XXXIII, 4 del 1964.

[8] Per ulteriori dettagli su qeste famiglie si consulti il mio libro Famiglie originarie del Moesano o ivi immigrate, Poschiavo 2001, nonché i singoli fascicoli riguardanti ognuna delle famiglie, con la genealogia e le note storiche

[9] Quinternetti della taglia del bestiame sugli alpi di Soazza, anni 1640-1661, doc. n. VIII, AC Soazza.

[10] Libro mastro segnato A di Clemente Maria Fulgenzio Toschini (1700-1760), di proprietà degli eredi fu Giovanni Toschini a Soazza.

[11] Libro mastro del fabbro-ferraio Carlo Mantovani (ca. 1630-1699).

[12] Si veda il fascicolo *Note storiche e genealogia della famiglia Mazzoni di Soazza,* aggiornato al 2002. Nei dialetti mesolcinesi "lompa, lumpa" suona come spregiativo, dal tedesco Lumpen.

[13] Per i Mazzoni di Calanca, si veda il mio libro *Famiglie originarie del Moesano...*

[14] Libro grande di carta rossa, doc. n. IV, AC Soazza.

[15] La pubblica Vicinanza era l'assemblea dei Vicini, alla quale erano obbligati intervenire tutti i capi-fuoco. Salvo in caso di cattivo tempo, si teneva all'aperto, in fondo alla scala della chiesa parrocchiale di San Martino, oppure in Pianzeira, dietro al campanile della chiesa di San Rocco, luogo detto anche "alla piotta". La sera prima della Vicinanza il servitore del comune, cioè l'usciere, avvisava personalmente tutti i capifamiglia.

[16] La cappella dell'Addolorata, a Soazza col piccolo campanile a sezione triangolare, fu costruita nel 1751. Il giudice Clemente Maria Fulgenzio Toschini prestò 750 £ire di Mesolcina alla comunità di Soazza per la costruzione di questa cappella: *Riceputo per tanti assegnati da scodere dal contrascritto Signor Clemente Toschini dicho assegniati al Molto reverendo padre viceprefetto, moneta di Mesolcina lire settecento cinquanta per la cappella adoloratta li 31 marzo Anno 1750.*

[17] Il Capitolo 23 degli Ordini et Capitoli della magnifica Comunità di Souaza dell' 8.11.1750, così recita in merito: *Di più si obliga il Console in caso che qualche forestiero volesse presentarsi per farsi Vicino della nostra Magnifica Comunità, sia tenuto per il giuramento a dar tal avviso non solo in privato, ma in publica Vicinanza l'una festa per l'altra a fin che tutti li Vicini siano di ciò consapevoli d'avanti che dar ciasch'uno il loro voto a pro' o contra, et che niuno tratti quel tal per Vicino sino che non sarà ammesso et accettato da tutti li Vicini che sono abili a dar voto, e venendo quel talle ammesso per vicino sia in arbitrio della medema Magnifica Comunità a farli quella tassa che li piacerà si anche meterli quelli ostacoli che essa stimerà per espediente.*

[18] Riuscire a farsi Vicino era arduo, come attesta il citato Capitolo e come risulta anche dal Capitolo 38 degli Statuti Civili di Mesolcina del 1645:
È statuito, e concluso, che niuna Comunità della Valle Mesolzina possi far un forastiere Vicino senza partecipazione della general Centéna sotto pena della nullità di tal Vicinato et più oltre sotto pena arbitraria.
L'istanza ultima a convalidare la decisione di fare un forastiero vicino era la centéna, massimo organo legislativo vallerano, che si teneva di solito (ma non sempre) il dì di San Marco (25 aprile) a Lostallo.

[19] Propozione, proposizione, proposta.

[20] Discarpanti, storpiatura di discrepanti.

[21] Il Console era un po' come l'attuale Sindaco (Presidente comunale). Restava in carica un anno ed alla fine del suo mandato doveva rendere conto del suo operato e della sua amministrazione al successore, consegnandogli parimenti il denaro che c'era nella cassa della Comunità. Il trapasso dei poteri a Soazza di regola avveniva a San Martino (11 novembre). Il nuovo Console, scelto dalla Vicinanza, non poteva rifiutare la carica.

[22] In base al giuramento pronunciato all'inizio del suo mandato il Console era obbligato a far applicare le leggi e i regolamenti e, come in questo caso, a convocare la Vicinanza seguendo una ben determinata procedura.

[23] E, in caso il Console non facesse convocare la Vicinanza, c'era il capitolo 28 dei citati Capitoli et Ordini:
Di più si obbliga il Console che ocorendoli di far Vicinanza in materia grave sia tenuto il giorno avanti a far avisare un capo fuoco secondo l'uso praticato, sotto gravissima pena in arbitrio della Magnifica Comunità.
Ma anche i Vicini non potevano mancare alla vicinanza (Capitolo 11 dei citati):
Di più si obliga ciasched'un Vicino della Magnifica Comunità nostra che tutte le volte saranno citati in Vicinanza per mezzo di quello sarà assegnato dal Console d'avisar un capo fuoco sia ognuno tenuto ad intervenirvi, se da legitimo impedimento non sarà escusato, sotto pena di lire 3 per volta che mancherà. Parimenti si obliga ciasch'uno di non partirsi di Vicinanza sino alla fenitiva se da grave bisogno non sarà astretto, sotto l'istessa pena come sopra, et niuno essendo in Vicinanza abbi ardire di parlare prima non li sia dimandato il suo pariere, né meno ardisca di gridare per interrompere l'altrui parere, né ingiuriare altri, sotto medema pena.

[24] Per dare un'idea del valore delle 900 £ire terzole o di Mesolcina, basta ricordare che nel 1787, per una giornata a falciare fieno a monte, si pagavano 20 soldi, cioe una £ira. E la giornata cominciava e finiva con le stelle !

[25] Quindi, per la speciale grazia che la comunità faceva ai due fratelli Santi, bisognava pagare, oltre alla "tenue bagatella" a "farli vecini per così poco", anche un barile di vino a testa. Questa usanza dei barili di vino offerti alla Comunità in determinate occasioni, si è mantenuta fino alla metà dell'Ottocento. In particolare. quando si affittavano i boschi da tagliare, si pretendeva anche il vino gratis per festeggiare l'affare: *...1835... Inoltre per suggellare il contratto i mercanti danno in loro buon arbitrio un beveragio all'intiera Magnifica comunità.* Sarebbe interessante rintracciare l'originale di questa scrittura di vicinato dei Santi, che forse esiste ancora in qualche solaio di Soazza, se qualcuno non l'ha già bruciata.

[26] I Vicini, se la Comunità aveva bisogno, dovevano pagare, proporzionalmente secondo determinate regole. In tali casi si "gettava la taglia" ossia si imponeva un'imposta. Analogamente, quando una certa cifra era nella cassa della Comunità, i Vicini si riunivano a spartire: *Anno 1732 adi 13 genaro. Doppo citato un Capo focho, radunata la Comunità in forma solita al luogo solito dietro la tore di Santo Rocho per la divisione del dinaro che tengono la comunità, e dimandatto a ciascheduno il suo parere, e tuti uniti anno ordinato di dividerli, e il modo fu ordinato secondo il quinternetto e ordine del 1716, fatto sotto del quondam mio cogino Giovanni Antonio Del Zoppo.*

[27] Le 900 £ire terzole ed il barile di vino a testa non bastavano: per l'impronta del sigillo della comunità era necessario far dire una Messa a testa e pagare di conseguenza il frate cappuccino.
Inoltre le spese che oggi si chiamerebbero procedurali erano a carico degli attori.

[28] È evidente che per dare il vicinato a Lorenzo ci siano diverse opposizioni. Arrivato a Soazza, per sposarsi ha dovuto abiurare la sua fede religiosa che non era quella cattolica romana.
Inoltre, per quanto onesto artigiano lavoratore, era pur sempre un forastiero e come tale non certo bene accetto. ma solo tollerato.

[29] "per il più dei voti", cioè a maggioranza relativa. Caso raro nelle Vicinanze, segno che in questo caso l'opposizione era forte. Mentre che per i figli Giuseppe ed Antonio, che avevano la fortuna di avere la madre soazzona (Dorotea Del Zopp Coppa) la faccenda era andata piuttosto liscia.

[30] "lui et sua disendenza del secondo leto": come si vedrà in seguito, Lorenzo, rimasto vedovo di Dorotea nel 1764, si risposerà nel 1768 (a 61 anni) con **Fedela Rosa**, da cui avrà nel 1773 i due gemelli **Lorenzo** Maria e **Giuseppe** Maria. La seconda moglie di Lorenzo, Maria Fedela (1730-1804) era figlia di Sebastiano Rosa e di Maria Domenica figlia del fu Francesco Del Zopp. Il casato Rosa è ora estinto a Soazza, ma esiste ancora a Lostallo. È molto probabile che gli attuali Rosa di Lostallo discendano dai Rosa di Soazza.

[31] Martino Minetti (1729-1783), di antica famiglia soazzona ora estinta che diede anche una dinastia di padroni spazzacamini nell'Impero austro-ungarico, fu Console reggente di Soazza nell'anno 1777. Non si dimentichi, per maggior comprensione, che la figlia secondogenita di Lorenzo Santi, cioè Anna Maria Cunegonda (1742-1817) sposò nel 1770 lo stesso Martino Minetti che era vedovo da 8 anni. Si veda anche il mio saggio ***Dinastia di spazzacamini: i Minetti di Soazza***, in "Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana" Anno II, numero 2, dicembre 1998.

[32] Tutti d'accordo, visto che c'è da incassare parecchio!

[33] L'importante è che i soldi vengano subito dati alla comunità, per poterli in un futuro piuttosto prossimo spartire a piena soddisfazione di tutti i vicini.

[34] Il verbale di questo processo è conservato in Archivio a Marca a Mesocco sotto la segnatura P122 e io l'ho interamente pubblicato col commento nell'Almanacco Mesolcina e Calanca 1999 con titolo *Una mia antenata imputata di furto di segale nel 1764.*

[35] "Questo libro lè di me Arcangelo Santi di Soazza segnato A - serve per li miei conti" dal 1824 innanzi, e "Questo libro lè di me Arcangelo Santi segnato B", dal 1836 innanzi.

Ascendenza di Dorotea

Pietro DEL ZOPP Coppa

Pietro DEL ZOPP Coppa
(ca. 1617-1659)
...de Monte abscissus est lapis, et percussit eum, imo fere sepelivit, et sic ibidem immediate obijt...
∞ ?

Pietro DEL ZOPP Coppa
(ca. 1639-1669)

Giovanni RUSCONE

Giovanni RUSCONE
(ca. 1581-1653)
∞ 27.4.1636
Domenica MAIJT
(ca. 1603-1668)

Margherita RUSCONE
(1639-1704)

∞ 25.6.1664

Zanetto GIANELLI Loda

Antonio GIANELLI Loda
(ca. 1590-1683)
∞ ?

Martino GIANELLI Loda
nel 1686 ancora in vita

Antonio MAGGINO

Giovanni MAGGINO
† tra 1678 e 1687
∞ 4.11.1636
Giacomina GATTONI
f. di Giovanni

Barbara MAGGINO
(1637-1722)

∞ 7.7.1664

Bartolomeo DEL ZOPP Coppa
(1667-1721) – Giudice
...repertus est mortuus supra Alpes de Crasteira dum iret ad venenandum, cecidit à rupe; et Interfectus est...

Maria Maddalena GIANELLI Loda
(1665-1719)

∞ 2.6.1686

Maria Dorotea DEL ZOPP Coppa
(1710-1764)
∞ 3.1.1740
Lorenzo SANTI
(ca. 1710-1787)
⇓
⇓
tutti i SANTI di Soazza

SANTI di Soazza

Tavola I – I primi antenati

LORENZO (ca. 1710-1787) Mastro calzolaio, originario di Amsterdam in Olanda
∞ 3.1.1740 • **Maria Dorotea** (1710-1764) DEL ZOPP Coppa
∞ 10.1.1768 •• Maria **Fedela** (1730-1804) ROSA

ANNA **MARIA** CUNEGONDA (1742-1817) **MINETTI** Tuscia

MARIA MADDALENA **ROSA** (1746-1765)

GIUSEPPE ANDREA NICOLAO (1748-1824) ∞ 2.11.1767
• **Maria Maddalena** (1727-1797) MAGGINO - ∞ 19.5.1806
•• **Anna Maria** (1764-1818) GADA
∞ 29.10.1822 ••• **Maria Luisa** (ca. 1784-1833)

GIOVANNI FRANCESCO (1769-1805) ∞ 13.6.1790 **Anna Maria** (1759-1839) ZIMARA
⇓
⇓
⇓
Vedi la tavola II
⇓

ANTONIO MARIA BARTOLOMEO (1754-1797) Mastro calzolaio ∞ 28.4.1793 **Giovanna** (1764-1833) MANTOVANI

ARCANGELO (1794-1868) Mastro calzolaio ∞ 22.5.1820 **Giuseppa** (1801-1885) IMINI
⇓
⇓
⇓
vedi la tavola III
⇓

MARIA GIACOBBA (1795-1796) Morta di vajolo

LORENZO MARIA (1773-1811) Morto per una caduta mentre tagliava legna in Ebbia

FRANCESCO **GIUSEPPE** (1773-1844) ∞ 21.5.1812 Maria **Marta** (1776-1864) FERRARI

NN. (1813)

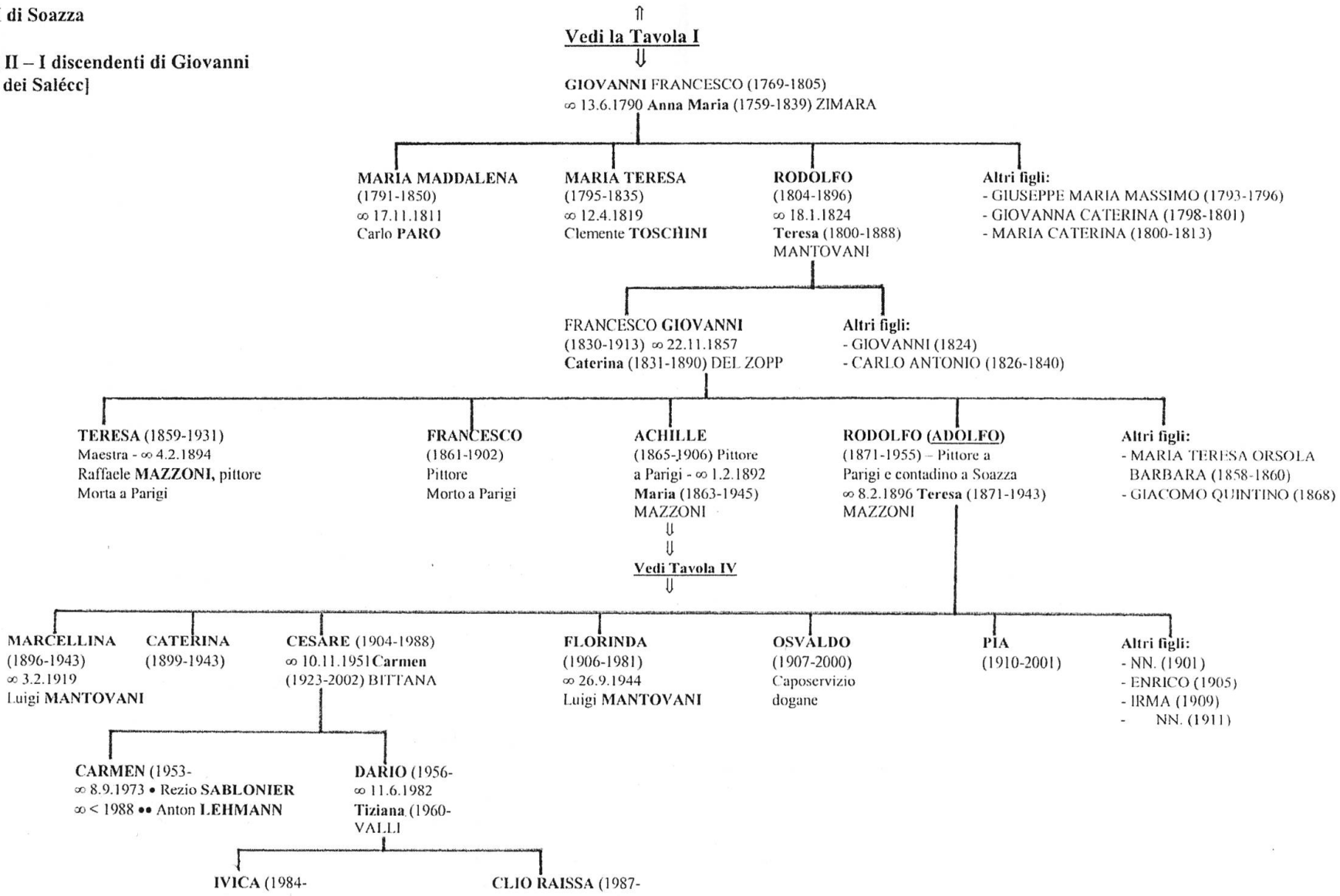
GIOVANNA (1814-1880) ∞ 6.3.1832 Giuseppe **ZARRO**

SERAFINA (1816-1887) ∞ 13.1.1839 Carlo **ANTOGNINI**

altri figli:
- MARIA MARGHERITA (1741)
- GIOVANNI BATTISTA BARTOLOMEO MARIA (1744-1745)
- GIOVANNI MARIA FELICE (1747-1748)
- LORENZO MARIA MICHELE ARCANGELO (1750-)
- MARIA BARBARA MARGHERITA (1752-)
- MARIA DOMENICA (1757-1766)

SANTI di Soazza

Tavola II – I discendenti di Giovanni [Ramo dei Salécc]



SANTI di Soazza

Tavola III – I discendenti di Arcangelo

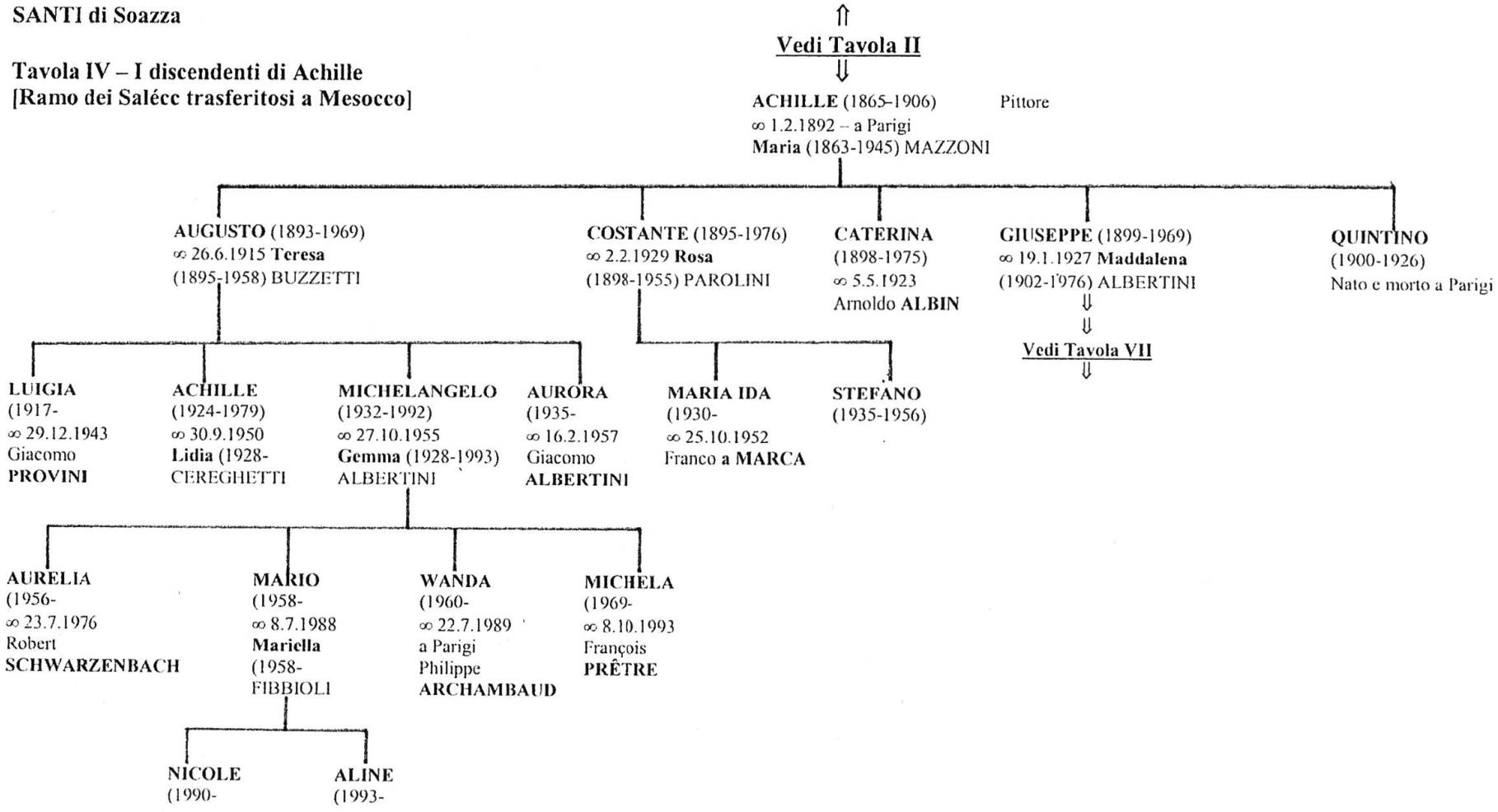
⇑ Vedi Tavola I ⇓

ARCANGELO (1794-1868) Mastro calzolaio
∞ 22.5.1820 **Giuseppa** (1801-1885) IMINI

- **ANTONIO** (1823-1839) Morto a Vesoul In Francia
- **GIOVANNI** (1825-1848) ∞ 31.5.1846 **Margherita** (1819-1894) PERFETTA
  - **ARCANGELO** (1847-)
- **GIUSEPPE** (1828-1916) ∞ 9.11.1856 **Maria** (1836-1921) GATTONI
  - **ROMUALDO** (1857-1943) ∞ 4.3.1889 **Marianna** (1858-1945) RIZZI ⇓ ⇓ vedi Tavola V ⇓
  - **VENANZIO** (1859-1912) ∞ 22.1.1886 **Adelina** (1862-1955) BORSA
    - **PIA** (1887-1971) ∞ 2.10.1911 Quintino **ZIMARA**
    - **LIDIA** (1891-1973) ∞ 14.11.1912 Ottorino **PELLONI**, di Breno
    - **PLINIO** (1893-1944)
    - **ANNITA** ∞ 15.10.1923 Giuseppe **MANTOVANI**
  - **GIOVANNI** (1861-1927) ∞ 19.5.1885 **Giovanna** (1865-) BENEDETTI
    - **ANDREA** (1887-1957)
    - **GIOVANNI** (1891-) ∞ 28.10.1911 **Matilde** (1891-) LESOURD
    - **CARLO** (1889-)
  - **CLEMENTE** (1863-1914)
  - **ELENA** (1866-1939) ∞ 29.4.1890 Carlo **MANTOVANI**
  - **ALFREDO** (1869-1932) ∞ 3.2.1904 **Orsola** (1882-1972) PARO ⇓ ⇓ vedi tavola VI ⇓
  - **PIO** (1872-1936) ∞ 13.2.1905 **Filomena** (1875-1919) ALBIN
    - **EUGENIO** (1907-1968) ∞ 21.2.1938 **Alba** (1915-1996) ROMERIO GIUDICI
      - **CESARE** (1939-2015)
      - **CARLA** (1944- ∞ 17.9.1966 Antonio **VILLA**
    - **GIOVANNI** (1908-1922)
    - **MARIA** (1911-2007) ∞ 6.5.1939 Vito **TOSCHINI**
  - **ORSOLA** (1879-1967) ∞ 17.2.1905 Silvio **ZARRO**
  - **OLINDA** (1876)
- **GIULIO** (1830-1838) Morto annegato nella Moesa
- **GIOVANNA** (1833-1906) ∞ 1854 • Costantino **CARMINATI** ∞ 6.7.1857 •• Giuseppe **MANTOVANI**
- **CECILIA** (1836-1865) ∞ 21.12.1862 Rodolfo **FERRARI**
- **MARIA GIACOBBA** (1839-1840)

SANTI di Soazza

Tavola IV – I discendenti di Achille
[Ramo dei Salécc trasferitosi a Mesocco]



SANTI di Soazza

Tavola V – I discendenti di Romualdo

⇑
Vedi Tavola III
⇓

ROMUALDO (1857-1943)
∞ 4.3.1889 **Marianna** (1858-1945) RIZZI

- **GIUSEPPE** (1889-1976) ∞ 27.4.1914 **Elvira** (1893-1955) COLLODEL
  - **VITTORINO** (1915-1994) ∞ 27.7.1960 **Angiolina** (1923-1995) TEDESCHI
  - **EGLE** (1923-2006) ∞ 1.7.1959 Felice **GOLA**
- **MARIA** (1891- 1956) (1891-1965) ∞ 27.4.1914 Giacomo **ALBIN**
- **ATTILIO** (1893-1972) ∞ 28.11.1914 **Ersilia** (1893-1972) BOFELLI
  - **LUIGI** (1915-1930)
  - **OTTORINO** (1916-2003) ∞ 12.5.1951 **Silvia** (1929-1999) MAZZOLINI
    - **DANIELA** (1953- ∞ 26.10.1984 Remo **MOSSI**
    - **MARINA** (1956-2004) ∞ 9.11.1985 Stefan **CAPRONIERE**
    - **MARZIO** (1959- ∞ 22.6.1984 **Loredana** (1961- MAINETTI
      - **PRISCILLA** (1985-
  - **CELSO** (1925-1981) ∞ 20.1.1951 **Sylva** (1924-1993) SULMONI
    - **SONIA** (1954-2015) ∞ 22.6.1985 Marco **BUCHER** Divorzio 1988
  - **GERMANO** (1929-2009) ∞ 25.2.1958 **Maria Pia** (1934-2014) CORTIANA
    - **DARIO** (1958- ∞ 1.9.1989 **Lorenza** (1958- SNOZZI
      - **MICHELLE** (1991-
      - **ALEX ATTILIO** (1993-
    - **KATIA** (1960- ∞ 27.4.1984 Paolo **GRASSI**
- **LUIGI** (1895-1950) ∞ 10.2.1923 **Carmela** (1899-1988) GATTONI
  - **NOEMI** (1925- ∞ 12.4.1958 Luciano **TOSCHINI**
  - **ELENITA** (1934-
- **PASQUALE** (1899-1912)

SANTI di Soazza

Tavola VI – I discendenti di Alfredo

⇑
Vedi Tavola III
⇓

ALFREDO (1869-1932) Sarto, organista, mugnaio
∞ 3.2.1904 **Orsola** (1882-1972) PARO

- **IRENE** (1912-1997) ∞ 7.2.1942 Federico **ZARRO**
- **CLEMENTE** (1914-1983) ∞ 25.9.1943 **Elisa** (1917- COLOMBO
- **AMELIA** (1913-2007) ∞ 16.5.1936 Emilio **MANTOVANI**
- **RENATO** (1916-1991) ∞ 24.1.1948 **Annetta** (1919-1994) ZARRO
  - **FRANCA** (1951- ∞ 8.3.1986 Gianfranco **BUETTI**
  - **MICHELEA** (1955-
  - **RENATO** (1962-1985)
- **Altri figli:**
  - FEDERICO (1906)
  - ROMILDA (1910-1917)

SANTI di Soazza

Tavola VII – I discendenti di Giuseppe
[Ramo Salécc]

⇑
Vedi Tavola IV
⇓

GIUSEPPE (1899-1969)
∞ 19.1.1927 **Maddalena** (1902-1976) ALBERTINI

- **LUCIA** (1927-2006) ∞ 10.4.1948 Plinio **PARO**
- **ADA** (1929-2007) ∞ 27.3.1953 Tobia **PALAZZI**
- **ANNA** (1931- ∞ 27.12.1958 Emilio **BOMBARDIERI**
- **MARIA ANGELA** (1933- ∞ 14.1.1961 Gianni **MUFATTI**
- **GIUSEPPE** (1936- ∞ 16.5.1964 **Renata** (1943- MANTOVANI
  - **CARLO** (1965- ∞ 2.1. 1995 **Barbara** (1962- BERTARELLI Divorzio: 2001
    - **NICOLE SARA** (1995-
  - **GRAZIANA** (1967- ∞ 2.1.1995 Maurizio **FURGER**
  - **NICOLA** (1969-
  - **MARIS** (1971- ∞ 3.9.1993 Paolo **NEGRI**
  - **ENRICO** (1975- ∞ 1.12.2000
    1. **Sheila** (1975- TAMÒ Divorzio: 2003
    2. **Marina** (1984- GIOVANNINI
       - **ALICE JASMINE** (2001-
       - **NAIRA** (2013-
       - **SERAINA** (2015-
- **UGO** (1938- ∞ 25.5.1963 **Margherita** (1942- CENSI
  - **LORELLA** (1964- ∞ 27.3.1986 Tazio **BOTTINELLI**
  - **GABRIELE** (1966- ∞ 4.7.1997. **Damia Giorgia** (1972- MONIGHETTI
    - **NICO** (1998-
  - **FABIO** (1968-
- **MARTA** (1940- ∞ 27.7.1968 Tarcisio **REBAI**
- **GIORGIO** (1943- ∞ 15.7.1972 **Cesarina** (1948- PERFETTA
  - **ARIS** (1973-
  - **PETRA** (1979- ∞ 29.6.2001 Paolo **TOSCANO**
- **NN.** (1934)